

ELLE

ITALIA

Daily Roma

ELLE DAILY ROMA N.5/22.10.2023
QUOTIDIANO / COPIA GRATUITA

Domenica 22 Ottobre

L'AMORE È UN MISTERO

«E non capire tutto è il segreto per farlo durare», svela Greta Scarano che in *Nuovo Olimpo* è moglie innamorata anche di ciò che il marito le nasconde

di Ilaria Solari

«Ferzan Özpetek non conosce vie di mezzo: ti ama o ti odia». L'incontro sul set di uno dei film più intimamente autobiografici del regista - *Nuovo Olimpo*, presentato nella sezione Grand Public della Festa di Roma -, s'è rivelato per Greta Scarano, attrice raffinata quanto schietta, «fangirl di Özpetek dalla prima ora», una felice conferma: «Non conoscendo mezze misure, è anche un uomo di grandi entusiasmi, ha lo slancio di un ventenne nelle cose che fa e nei rapporti che costruisce».

Responso positivo quindi?

«Grazie a Dio ci siamo amati e fidati da subito».

La vicenda di Giulia, il suo personaggio, è intimamente intrecciata alla storia d'amore del film.

«È la moglie di uno dei due protagonisti. Ho dovuto metterla a fuoco bene. Sulla carta strideva un po' rispetto alle mie attese: è una donna benestante, colta, forse un po' fredda. Lavorando con Ferzan, questa freddezza s'è stemperata: quando sopraggiungono gli attori, i personaggi acquistano nuove sfaccettature. Una delle più interessanti è la fascinazione che Giulia prova per i misteri del marito. Paradossalmente, il suo amore si nutre di quei misteri».

Il film è teso tra l'amore passionale che travolge e lascia il segno e quello tenero, che sostiene, detta la continuità.

«Sentimenti che non sempre coincidono, siamo fortunati se riusciamo a conoscerli entrambi, magari attraverso incontri diversi. In questa tensione, immagino Giulia come una montagna che ha pendenze dolci e tuttavia è solida, niente la può scalfire. È molto innamorata del marito, ma da lui l'affetto le arriva centellinato: lo ama così tanto da farselo bastare».

Nel racconto di questi intrecci, Özpetek è stato un precursore di quella che Michela Murgia ha definito "famiglia queer".

«Ferzan racconta da sempre l'amore con la A maiuscola, che prescinde dal genere, dalle etichette, dalle convenzioni sociali. La sua forza è la capacità di mostrarci i sentimenti in maniera un po' archetipica».

Alla Festa di Roma ha presentato anche *Who to love* di Giorgio Testi, con Dave Stewart e i Mokadelic, in cui la scopriamo cantante.

«È una sorta di moderna opera rock, lì c'è tutto il loro album, dieci canzoni che accompagnano il viaggio nella mente di un'artista».

Il futuro è un lungometraggio da regista, dopo aver presentato il suo corto, *Feliz Navidad*, al Tribeca Festival.

«Il film è in fase di sviluppo, non ha ancora un titolo, le posso dire che l'ho scritto con altre due sceneggiatrici, Sofia Assirelli e Tietta Madia, e che lo girerò nel 2024». I

GRAND PUBLIC, NUOVO OLIMPO (Italia 2023), di Ferzan Özpetek, con Damiano Gavino, Andrea Di Luigi, Aurora Giovino, Alvise Rigo, Giancarlo Commare, Jasmine Trinca, Greta Scarano, Luisa Ranieri.

Greta Scarano in uno scatto di Gianmarco Chiericato. Total look: Giorgio Armani. Gioielli: Bulgari. Capelli: Cotril. Trucco: Armani Beauty. Styling: Marver. Si ringrazia The St. Regis Rome Hotel.

SCOPRI
il PROGRAMMA
di OGGI con
il QR a pag. 3



TRE DOMANDE A
EDOARDO GABBRIELLINI

LE PIEGHE OSCURE DELLA GENERAZIONE Z

di **Ilaria Solari**

«Il punto di partenza, il germe a partire dal quale ho cominciato a rimuginare intorno a questa storia è la foto di un'adolescente, vista su uno di quei giornali online, dai quali anch'io, pur criticando per la stessa ragione mio figlio, vengo attratto in maniera dissennata e irrazionale: mostrava una ragazzina nel cortile di un carce-

re». Edoardo Gabbriellini (sotto), attore, regista e sceneggiatore, fruga nella memoria, alla ricerca del momento in cui ha cominciato a concepire *Holiday* (sopra, una scena) il noir che ha appena diretto, prodotto da Luca Guadagnino, uno dei tre film italiani in concorso alla Festa del Cinema. Un thriller psicologico che esplora senza veli le pieghe più oscure della generazione Z, inseguendo la storia di una diciottenne accusata di aver ucciso la madre e il suo legame insondabile con l'amica del cuore. «Il sorriso di quella ragazzina mi è rimasto addosso e da lì ho cominciato a pensare all'adolescenza e a quella vita interrotta».

Colpevole o innocente?

«Ho iniziato a scrivere per rispondere a questa domanda e mi sono accorto che nello sguardo con cui raccontavo la storia c'era una sorta di rimprovero alla mia generazione, che non ha mai imparato a diventare adulta, insieme a una grande curiosità per la loro: è l'età degli assoluti e delle fragilità più assurde, in cui ciascuno prova a costruire, con fatica, anche artificiosa, la propria identità».

Le sue giovani attrici hanno contribuito a rendere il racconto più realistico?

«Per gradi, con una comprensibile diffidenza iniziale, le due protagoniste, che non erano mai state davanti alla macchina da presa, hanno regalato a me e al film la verità: un po' della loro amicizia, i loro sguardi, il modo in cui si cercano, si toccano, in cui i loro corpi si muovono nello spazio. Mi hanno fatto entrare nel loro territorio».

I tempi del thriller sono funzionali ai movimenti emotivi.

«A me e Carlo Salsa, il co-sceneggiatore, interessavano soprattutto questi ultimi. Per noi *Holiday* è quasi un romanzo di formazione nella cornice di un thriller. Quando gli elementi giudiziari aiutano a unire i puntini del thriller, lo spettatore è talmente vicino emotivamente alle ragazze che l'interesse sui fatti quasi sfuma: a contare sono i moventi più intimi».

PROGRESSIVE CINEMA. HOLIDAY, (Italia, 2023), di Edoardo Gabbriellini, con Margherita Corradi, Giorgia Frank, Alessandro Tedeschi, Alice Arcuri, Alessia Giuliani, Flavio Furno, Massimo Mesciulam.



HO VISTO COSE

di **Piera Detassis**

APPUNTI PER UNA FESTA SICURA

Un evento come la Festa di Roma garantisce anche la possibilità, per lo spettatore non addetto ai lavori, di recuperare in anteprima italiana i grandi film lanciati da altri festival internazionali. Best Of, la nostra piccola mappa del tesoro

Metti pure che un bel film, appena scoperto qui alla Festa, al botteghino poi non incassi e dunque non meriti sostegno secondo una vulgata purtroppo assai diffusa, beh, resta perlomeno il dubbio che i festival servano a scuotere gli animi e far sbocciare un nuovo autore, a confermare un talento, a indicare una nuova visione, un'altra Storia, perché, per fortuna, un'altra c'è sempre. Ad esempio abbiamo scoperto ieri *Palazzina Laf* di Michele Riondino con Elio Germano, una piccola, vera, riuscita storia su un tema bruciante come quello del lavoro che ritornerà, prepotente, inevitabile, in questa edizione della Festa. A volte è sorpresa, a volte si va a rischio, di certo con la sezione *Best of 2023* e le riprese da altri eventi di Alice nella Città c'è poco da sbagliare e così, per una volta liberi dalla tagliola degli embarghi, *Elle Daily* può anticipare un percorso di eccellenza agli spettatori di Auditorium e dintorni. Da Cannes, dopo l'orrore quotidiano dell'olocausto in *The zone of interest* di Jonathan Glazer, capolavoro di cui vi abbiamo già parlato, arriva, per tutti quelli che vedono l'amore in salsa grand gourmet, *La passion de Dodin Bouffant* di Tràn Anh Hùng, candidato Oscar per la Francia, con la polposa cuoca Juliette Binoche (la nostra intervista esclusiva su *Elle.it*, ndr) e un sorprendente Benoît Magimel. Consigliato agli amanti del genere *Chocolat* ma da accompagnare con due film più scabri, seppur bellissimi, *To Leslie* di Michael Morris, sezione Alice, candidatura all'Oscar l'anno scorso per la protagonista Andrea Riseborough, e soprattutto il magnifico film Palma d'Oro a Cannes *Anatomie d'une chute* di Justine Triet, appassionante cubo di Rubik di ipotesi e versioni su un suicidio/ assassinio, una famiglia disfunzionale («Non ne ho mai conosciuta una funzionale», mi disse, ridendo, Tim Burton) e l'attrice europea forse più brava del momento, Sandra Hüller, probabile candidata all'Oscar, interprete anche del film di Glazer. Sono consigli per itinerari da Festa e da sala al rientro, sono i film sicuri, già osannati e recensiti, persino premiati. Nella confusione attuale meglio fare ogni tanto il punto, meglio segnarsi che il bizzarro *Orlando*, ma

biographie politique di Paul B. Preciado, lanciato alla Berlinale, è un debutto nel segno della riscrittura trans e non binaria del capolavoro di Virginia Woolf e che *Club Zero* di Jessica Hausner, sezione Alice e provenienza Cannes, è un raggelante viaggio, con punte distopiche, nel mondo del disagio alimentare e dei danni collaterali da body shaming. Di tutti ripareremo. Prima però di rientrare velocemente nel lavoro di scoperta e radiografia del nostro cinefuturo, forse agli amanti della Storia, soprattutto se rivisitata in chiave femminile, va consigliato *Firebrand* di Karim Ainouz, biografia di Catherine Parr, la moglie meno nota del feroce Enrico VIII, una delle poche sopravvissute alla sua violenza. Dramma elisabettiano assai ruvido e due magnifiche interpretazioni, quella di Alicia Vikander nel ruolo del titolo e di Jude Law, irriconoscibile nel corpo deforme per malattia, un grande contro ruolo. Buona visione. |

A sinistra, Sandra Hüller in *Anatomie d'une chute* di Justine Triet.



GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di **Elisa Grando**

Allo Spazio Regione Lazio gli incontri iniziano dalle 10 con la presentazione del teaser del film storico biografico *Goffredo e l'Italia chiamò* sulla vita dell'autore dell'inno italiano Goffredo Mameli.

Tra gli altri appuntamenti, due presentazioni: alle 11.15 quella de "Il Vitti", Premio dedicato a Monica Vitti, alle 12.30 quella dell'ottava edizione del festival "Uno Sguardo Raro" dedicato al tema delle malattie rare.

Alle 15.15 dibattito "Da Roma al sud: un ponte in musica con i grandi compositori di colonne sonore", alle 17.45 "Dalla scuola al set di C'è ancora domani di Paola Cortellesi": partecipano all'incontro Valerio Mastandrea, Romana Maggior Vergano e Laura Muccino.

Si rinnova la collaborazione tra la Fondazione Cinema per Roma e Le Donne del Muro Alto: la compagnia di attrici ex detenute e ammesse alle misure alternative alla detenzione del carcere, dirette da Francesca Tricarico, presenta nella sala Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, il nuovo spettacolo *Olympe de Gouges*, sulla drammaturga e attivista francese vissuta durante la Rivoluzione, che dedicò la sua vita e le sue opere ai diritti delle donne.

«Ogni tanto ho dei pensieri malinconici. La malinconia fa parte di me, sono fatto così. Forse per questo sono stato sempre attratto dal blues. La malinconia può essere creativa e calda. Basta che non si trasformi in depressione, quella non la auguro a nessuno»

Adelmo Fornaciari, in arte Zucchero, protagonista del documentario *Zucchero Sugar Fornaciari*, di Valentina Zanella e Giangiacomo De Stefano.

NELLE SCARPE DI MIA NONNA



Clotilde Brewster Peploe, per tutti Clo-clo (1915-1997), era una pittrice inglese che visse tra l'Italia e la Grecia. Lola Peploe è sua nipote, la figlia di Mark (sua zia Clare, sceneggiatrice, era la moglie di Bernardo Bertolucci) e nella sezione Freestyle della Festa presenta un documentario sulla nonna, *Grandmother's footsteps*, un ritratto affettuoso, tra passato e presente che riporta in vita questa artista che trovava la sua libertà attraverso la natura. Lola (sopra) la cerca ad Amorgos, nelle Isole Cicladi, il suo posto felice, dove dipinse tanti paesaggi - mare, terra, cieli e casine bianche - che, come dice il regista di *Novecento*, erano una mappa della sua anima.

Ha intervistato anche suo zio Bernardo Bertolucci, scomparso nel 2018: da quanto lavora a questo film?

«È stato un lungo viaggio. Ce l'ho in mente da molti anni ma ho iniziato a girarlo nel 2018 quando ero in attesa di mio figlio Hector. Mi sono dedicata a lui per un annetto poi ho cominciato a montarlo, era il periodo della pandemia e se ne sono andati altri due anni».

Nel film indossa le scarpe di sua nonna Clo-clo: l'hanno aiutata a entrare nei suoi panni?

«Sì, quelle vecchie scarpe sono qui con me, ho la fortuna di avere il suo stesso numero e le trovo comodissime. Quando ho girato il film le ho portate un po' come un talismano sperando che mi aiutassero ad avvicinarmi a lei».

FREESTYLE. GRANDMOTHER'S FOOTSTEPS (Francia, 2023) di Lola Peploe. Documentario.



Lola Peploe in uno scatto di Gianmarco Chieragato. Make-up & Hair styling by Revlon e Revlon Professional.

mi rendo conto quanto sia difficile ritagliarsi del tempo per sé ammiro ancora di più la sua dedizione e la sua fedeltà alla pittura».

Cosa le chiederebbe ora se potesse?

«Così tante cose... Mi incuriosisce sapere cosa penserebbe di questo mondo. Poi le chiederei del periodo della guerra, quando viveva in Kenya e diventò mamma per la prima volta, vorrei sapere come ha superato gli anni coi figli piccoli senza pittura, non dipinse per anni. So poco di lei in quel periodo».

Fare questo film ha sbloccato qualcosa in lei?

«Sì, mi ha aiutato a trovare la mia voce». |

«*Amorgos, nelle Cicladi, era il suo posto felice. Lì Clo-clo dipinse tanti paesaggi: mare, terra, cieli e casine bianche...*»



COLLEZIONE LIKE - a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri

INQUADRA IL QR
E SCOPRI
GIORNO PER GIORNO
IL PROGRAMMA
DELLA FESTA
DEL CINEMA DI ROMA

SE NE PARLA

UNA VITA NON BASTA

di Silvia Locatelli



Se due sconosciuti, camminando per strada, si sfiorano accidentalmente significa che, nelle loro vite passate (past lives), in qualche modo hanno avuto un legame: si chiama Inyun, è una connessione spirituale e, se c'è stata, i due sono destinati a incontrarsi di nuovo. Nel film dell'esordiente Celine Song, *Past Lives*, Na Young e Hae Sung (sopra) sono migliori amici a Seul: lei è ambiziosa, vuole vincere il premio Nobel per la letteratura, lui timidissimo, le sta accanto in silenzio dispiacendosi se, per una volta, agli esami, prende un voto

più alto. La ragazzina si trasferisce a Toronto con la famiglia, e dodici anni dopo lavora come sceneggiatrice a New York. Lo ricontatta per gioco su zoom, parlano a qualsiasi ora delle rispettive notti. Passano altri dodici anni, lei è felicemente sposata: lui arriva a New York. La regista Celine Song, americana di origini coreane, è partita da un episodio della sua vita. Una sera si ritrovò seduta in un bar tra suo marito, newyorchese, e il suo fidanzatino dell'infanzia, arrivato dalla Corea. È un film sul primo amore, sulle vite che sarebbero potute essere, cristallizzate tra ricordi e nostalgia, odori ed emozioni del passato. Scegli il presente e perdi le potenziali evoluzioni di quello che era, che eri. È un po' rinunciare a un pezzo di te, soprattutto se sei un'immigrata. «È come se fossi una ciambella», spiega Song, «hai già una forma e quando qualcuno si innamora di te, si innamora di quello che sei. Poi c'è "il buco della ciambella" che si fa dodici ore di volo per venirti a trovare». Inyun, una vita sola non basta... Questo è il sentimento che attraversa il film, emotivamente straziante, con una sceneggiatura delicata e sorprendente. E un cast favoloso, su tutti la protagonista, Greta Lee (la Stella di *The Morning Show*). Già in molti fanno il tifo per lei in vista delle nomination agli Oscar. Guillermo Del Toro ha detto che *Past Lives* (uscirà in Italia il 14 febbraio 2024 distribuito da Lucky Red) è il miglior esordio degli ultimi 20 anni. |

BEST OF 2023. PAST LIVES (Stati Uniti, 2022) di Celine Song. con Greta Lee, Teo Yoo, John Magaro.

CULT

di Elisa Grando

SIGNOR G. QUANTO CI MANCHI

Riccardo Milani restituisce il genio debordante di Giorgio Gaber (a destra), e la sua imprescindibile eredità nella cultura italiana, nel documentario *Io, noi e Gaber* realizzato nel ventennale della scomparsa dell'artista tra i suoi luoghi più amati, Milano e Viareggio, ripercorrendo la sua vita ma anche interpellando chi lo ha conosciuto e quell'eredità l'ha raccolta, come Claudio Bisio, Jovanotti, Fabio Fazio, Vincenzo Mollica, Gianni Morandi, Mogol, Paolo Dal Bon, Presidente della Fondazione Gaber. Tutto inizia nella magica congiuntura artistica che fu la Milano di metà anni '50. Gaber suona il jazz nei locali, poi si unisce alla band rock di Adriano Celentano dove conosce Enzo Jannacci, anima surreale come la sua: il loro sodalizio durerà una vita intera. Ma il film ci restituisce anche gli iconici duetti con Mina in tv a *Teatro 10* e poi l'invenzione, con Sandro Luporini, del Teatro Canzone, la formula perfetta che unisce tutti i punti dell'arte del Signor G: musica, satira, impegno politico e una straordinaria presenza scenica. A fare il ritratto privato dell'uomo sono la moglie Ombretta Colli e la figlia Dalia Gaberscik. «Giorgio Gaber è stato una persona importante della mia vita», dice Riccardo Milani. «Da piccolo mi ha divertito con l'allegria di *Goganga*, *Il Riccardo* o *La Torpedo blu*, e dal liceo in poi mi ha fatto avere uno sguardo sul mondo segnando il mio percorso di formazione. È stata una voce importante per tutti noi anticipando quello che poi si è avverato, prevedendo che l'ideologia del mercato avrebbe schiacciato oggi tutte le altre, segnando una disperata continuità tra lui e Pier Paolo Pasolini». A Gaber, «libero ma senza retorica», come dice Ivano Fossati, non servivano sermoni ma pochi versi di una canzone: così ci ha insegnato che «i blue-jeans che sono un segno di sinistra, con la giacca vanno verso destra», e soprattutto che «libertà è partecipazione». Il Signor G sapeva metterci davanti alle contraddizioni politiche, sociali e persino esistenziali del nostro presente. Ecco perché, come dice Milani, «Gaber ci serve ancora, e ci serve adesso». |



SPECIAL SCREENINGS IO, NOI E GABER (Italia, 2023) di Riccardo Milani.

BELLE SCOPERTE

DAMIANO GAVINO, ATTORE PER ISTINTO NATURALE

di Ilaria Solari



Una faccia irresistibile, che ricorda un po' Stefano Accorsi agli esordi, Damiano Gavino (sopra, alla guida della Vespa, con Andrea Di Luigi), il ventunenne che interpreta il regista ossessionato dall'incontro fatale che ha travolto la sua giovinezza in *Nuovo Olimpo* di Ferzan Özpetek, è diventato attore per caso. Anche la sorella maggiore, Lea, è attrice (è la Viola di *Skam 5* e l'Artemisia Gentileschi di *Caravaggio* di Michele Placido): «Avevo appena iniziato l'Università, Scienze della comunicazione, quando ho intercettato, grazie a lei, un provino con Alessandro D'Alatri per *Un professore 2*. Pur non avendo mai studiato recitazione, Alatri ha scommesso su di me: ho sentito che era un'occasione da sfruttare al meglio. In sei mesi di set sono riuscito a comprendere che recitare era ciò che volevo fare. Così ho continuato a fare provini, fino a che non sono approdato a Özpetek». In *Nuovo Olimpo*, Damiano è l'alter ego del regista, incarna, insieme ad Andrea Di Luigi, un incontro lontano e mai dimenticato. «Dare vita a un personaggio pensato da altri è sempre una bella responsabilità. In questo caso, pur essendo ispirato a un'esperienza reale e non avendo io mai studiato recitazione, Ferzan mi ha lasciato una grande libertà di interpretazione: si è fidato molto del mio istinto naturale ed è sempre stato disposto a sciogliere con pazienza ogni mio dubbio. Alla fine, a quanto pare, è riuscito a ritrovare nella nostra interpretazione qualcosa di sé e di quel primo amore, che rappresenta sempre, in modo commovente, una sorta di imprinting per il cuore di ognuno». |

LA PASSIONE INFINITA DEL CINEMA SUL CINEMA

di Laura Delli Colli*



“Non c’è fine e non c’è inizio, solo un’infinita passione”, diceva Federico Fellini a proposito del suo rapporto col cinema ed è proprio la passione per il racconto del passato a rendere prezioso e insostituibile il viaggio dei documentari nella memoria del cinema. Nel racconto che rilegge filmografie e ritratti c’è la ricchezza di un backstage appassionante diventato ormai un vero e proprio “genere” narrativo: ecco, a Roma, nell’omaggio a Giuliano Montaldo la complicità, anche cinematografica, dello straordinario sodalizio della condivisione con Vera, compagna di una vita. Ecco il mondo sorprendentemente più intimo di Dario Argento, aspettando le *Confidences retrouvées* di Fellini come gli inediti di un maestro come Joseph Losey... Nell’immaginario di un cinema mai abbastanza svelato c’è una dimensione parallela che non dimentica il cinema più popolare: documenti e ricordi privati aggiungono alla videoteca il ritratto di un regista cult come Ruggero Deodato, il viaggio nei “fagioli western” racconta il produttore che inventò *Trinità* e brilla la stagione d’oro dei peplum nella galleria leggendaria dei *Maciste* che incuriosì anche Hollywood. In questi giorni, oltre i documentari, il cinema è anche viaggio tra storia e memoria: con Paola Cortellesi le suggestioni di Scola e De Santis, con Roberta Torre Monica Vitti nell’adorabile confusione di Alba Rohrwacher. E il cinema ritrova la memoria accendendo il miglior effetto speciale di quell’infinita passione. |

* Presidente Giornalisti Cinematografici (SNGCI)



GRANDI RITORNI

IL MANUALE CHE RISOLVE TUTTI I PROBLEMI DEL MONDO

di Emiliano Dal Toso

La Festa celebra Michel Gondry proponendo il suo ultimo lungometraggio, *Il libro delle soluzioni* (sopra una scena), presentato alla Quinzaine dell’ultimo Festival di Cannes, e abbracciando di persona il cineasta francese domenica 29 ottobre in una Masterclass dove dialogherà con il pubblico. Ma c’è di più: a quasi vent’anni dalla sua uscita, lunedì 23 sarà riproposto *Eternal Sunshine of the Spotless Mind*, mentre martedì 24 è il giorno dell’anteprima di *A letto con Michel Gondry*, di François Nemeta, secondo documentario che lo storico collaboratore dedica al regista dopo *Michel Gondry, Do It Yourself*, presentato quest’anno alla Mostra del Cinema di Venezia. Un programma ricchissimo, che omaggia un autore geniale, e che fin dai suoi primi videoclip è riuscito a trasformare le difficoltà e la povertà di mezzi a disposizione in uno stimolo a lavorare sulla creatività e sull’immaginazione: ogni film di Gondry è un mondo alternativo, un’idea di cinema audace e personale, svincolata dalle regole imposte dalle mode e dai fenomeni commerciali. L’obiettivo delle sue immagini è di rendere concreta l’immaterialità dei sogni e dei sentimenti. E proprio *Il libro delle soluzioni* è il suo *Otto e mezzo*, la pellicola autoreferenziale per eccellenza, in cui Marc, il personaggio interpretato da Pierre Niney, rappresenta il suo alter-ego: un giovane regista umorale e ossessivo, paranoico e presuntuoso, imprevedibile e spesso insopportabile, che tormenta le sue collaboratrici, la montatrice Charlotte (Blanche Gardin) e l’assistente Sylvia (Frankie Wallach), e scappa dalle proiezioni scavando un tunnel sullo schienale della poltrona in cui è seduto. Un’opera confessionale, che tende quasi a giustificare l’irrinunciabilità all’indipendenza creativa di Gondry, quella che lo ha sempre tenuto lontano dalle convenzioni delle major e del mainstream, dal conformismo delle saghe, dalle confezioni dei blockbuster. E almeno un paio di scene sono il manifesto della sua poetica: quando Marc ingaggia un’orchestra e costringe i musicisti a suonare senza partitura (a destra), ispirandoli soltanto con i movimenti del suo corpo; e poi l’esilarante incontro con Sting, autore della colonna sonora del suo film, in cui lo convince a cambiare i tasti della chitarra da suonare per un brano («Certe vittorie sono così eclatanti che non hanno bisogno di commenti»). |



STORIA DEL CINEMA. LE LIVRE DES SOLUTIONS (FRANCIA, 2023) di Michel Gondry, con Pierre Niney, Blanche Gardin, Frankie Wallach, Camille Rutherford.

VISTI DA VICINO

UNA DONNA, UNA GENERAZIONE, UN PAESE

di Elisa Grando

Il regista bulgaro Stephan Komandarev, candidato al Premio Oscar nel 2008 con *The World Is Big and Salvation Lurks Around the Corner*, da sempre ha raccontato le condizioni sociopolitiche della classe operaia in Bulgaria e le contraddizioni della transizione dal sistema socialista a quello capitalista. Lo ha fatto anche in documentari importanti come *La città delle badanti*, sulla migrazione delle donne dalla città bulgara di Varshets. E, forte della sua formazione professionale in psichiatria, si è sempre avvicinato con intensità alle psicologie dei suoi personaggi. Stavolta, in *Blaga’s Lessons*, racconta di un’anziana insegnante vedova che è riuscita a mettere da parte la somma necessaria per acquistare una tomba accanto al marito, ma resta vittima di una spettacolare truffa agli anziani. Tutto sembra perduto finché riceve una misteriosa offerta che potrebbe farle riavere il suo denaro. Senza rinunciare agli stilemi del realismo sociale, ma contaminandoli col thriller e lo humor nero, Komandarev concentra tutto sulla protagonista, l’attrice bulgara Eli Skorcheva (a lato), che torna sullo schermo dopo trent’anni di assenza dalle scene. |



PROGRESSIVE CINEMA. BLAGA’S LESSONS (Bulgaria, 2023) di Stephan Komandarev con Eli Skorcheva, Gerasim Georgiev – Gero, Rozalia Abgarian.

LO SGUARDO DEI RAGAZZI

MARICA,
UNA MANICURE
AL TIBURTINO III

di Emiliano Dal Toso

«Una commedia originale e fuori dagli schemi, piuttosto inedita per i linguaggi del cinema italiano». Paola Minaccioni (a destra) presenta così *La guerra del Tiburtino III* di Luna Gualano, che cinque anni fa aveva diretto lo zombie movie a sfondo sociale *Go Home - A casa loro*. Questa volta però i protagonisti sono gli alieni, che atterrano nei sobborghi romani più estremi, e partendo dal piccolo quartiere del Tiburtino III sono intenzionati a conquistare il mondo. «La periferia viene raccontata in modo nuovo, facendo a meno dell'elemento pietistico. Tutti i personaggi sono antieroi che vivono in una condizione di assoluta normalità. E poi si aggiunge l'elemento fantasy, che dà al film un retrogusto politico e attuale». Minaccioni interpreta Marica, una "casalinga-manicure" che è anche un punto di riferimento per le persone della zona. «Gli abitanti del Tiburtino vanno da lei per farsi le unghie, e le raccontano tutto quello che succede. Le sue reazioni però non sono mai quelle che ci si aspetta». La pellicola si caratterizza anche per alcune sequenze dinamiche e spettacolari, e per Paola confrontarsi con generi come l'action e la fantascienza è una novità. «Mi sono divertita moltissimo, e mi sono resa conto che mi piacerebbe fare un film d'azione come protagonista. Sarei pronta a tutto. Nasco e cresco con la commedia brillante, che rimane un genere sacro, ma un bravo attore dev'essere curioso, ed eventualmente superare i pregiudizi». Insieme a lei, nel cast troviamo anche Paolo Calabresi, Sveva Mariani, Antonio Bannò e Carolina Crescentini. «Penso che uno degli aspetti più belli di questo mestiere sia ritrovare colleghi con cui hai lavorato prima in progetti ed esperienze diversissime. Conosco Paolo da una vita, e ammetto che non avrei mai immaginato che avremmo fatto assieme un film come questo. E poi vorrei fare una menzione speciale a Sveva che aveva un ruolo fondamentale per far scatenare l'elemento comico e surreale: è stata bravissima a mettersi nei panni di una influencer e fashion blogger, ed è sicuramente il personaggio più esagitato della compagnia». |

ALICE NELLA CITTA'. LA GUERRA DEL TIBURTINO III (Italia, 2023), di Luna Gualano, con Paola Minaccioni, Paolo Calabresi, Sveva Mariani, Antonio Bannò.



mail per un'importante audizione. Ed è così che, dopo aver notato l'hotspot attivo dell'iPhone di un certo Pietro (Francesco Arca), comincia a cercarlo chiamando le persone presenti nella sala d'attesa dell'aeroporto. «Il tema principale è la fiducia. In modo particolare, Tina è una ragazza che vorrebbe farcela sempre da sola, senza ricorrere alla collaborazione di qualcun altro, ma si rende conto che chiedere aiuto non esclude la possibilità di raggiungere i propri obiettivi». Manfredonia ha apprezzato soprattutto il modo con cui Arca e Tantucci si sono immersi nel ritmo e nei toni della rom-com. «Francesco è una persona che ammiro e che ho avuto modo di conoscere bene, e che alle spalle ha un percorso che lo ha portato a essere vittima di pregiudizi. In realtà, oltre ad avere un carattere morbido e accogliente, è un bravissimo attore con cui è semplice comunicare. Denise è un'interprete molto rigorosa e metodica, che avevo notato già in *Braccialetti rossi*, e dopo aver letto il copione ho pensato quasi subito che fosse lei l'attrice perfetta per il ruolo di Tina». |

ALICE NELLA CITTA'. HOTSPOT – AMORE SENZA RETE (Italia, 2023) di Giulio Manfredonia, con Denise Tantucci, Francesco Arca, Anna Lucia Pierro, Erasmo Genzini.

IL BELLO
DI CHIEDERE AIUTO

di Emiliano Dal Toso

Notting Hill, Pretty Woman, Flashdance. «Sono tre esemplari anglosassoni di commedia romantica pura, ed è un genere che in Italia in realtà facciamo poco. Io stesso come regista di commedie mi sono trovato di fronte a un progetto completamente nuovo». Giulio Manfredonia (sotto) è un profondo conoscitore della macchina brillante e satirica, regista della trilogia su Cetto La Qualunque con Antonio Albanese, ma anche di pellicole sensibili come *Si può fare* e di fiction televisive (*Buongiorno, mamma!* e *Fosca Innocenti*). L'elemento narrativo scatenante di *Hotspot – Amore senza rete* è un incidente tecnologico: Tina (Denise Tantucci, sopra in una scena) è una giovane ballerina allo scalo aereo di Londra senza connessione e senza giga, disperata perché ha soltanto venti minuti di tempo per mandare una



SEZIONI COLLATERALI

COLPI
DI FULMINE

di Emiliano Dal Toso



L'ISOLA

ALICE NELLA CITTA' (Italia, 2003)

Regia Costanza Quatriglio

Un'immersione nel realismo magico di Favignana, l'isola più grande delle Egadi, un luogo suggestivo popolato da pescatori di tonno e cavaatori di tufo. La "mattanza" rappresenta un decisivo momento di passaggio per il quattordicenne Turi, mentre Teresa, la sorella minore, scopre i primi segreti della femminilità. Con un approccio delicato e uno sguardo documentaristico, vent'anni fa la regista palermitana gettò una lente d'ingrandimento su una natura e un'umanità fuori dal tempo. Un esordio da riscoprire.



SEGNALI DI VITA

FREESTYLE (Italia, 2023)

Regia Leandro Picarella

L'astrofisico Paolo Calciadesi si trasferisce a Lignan, un villaggio valdostano di pochi abitanti, per osservare il cielo, e con l'obiettivo di portare avanti le proprie ricerche scientifiche e sperimentare nuove tecnologie. Ma, a seguito di un incidente tecnico, si trova costretto a rinunciare allo studio individuale e solitario degli astri e a dedicarsi alla conoscenza degli esseri umani. Una riflessione visiva che si tramuta in un'indagine antropologica, attenta alla dimensione relazionale e ad esistenze nascoste.



LA PITTURESSA

FREESTYLE (Italia, 2023)

Regia Fabiana Sargentini

Caftani, scarpe, gioielli e Buddha. L'ottantasettenne Anna Paparatti è stata una delle artiste e animatrici culturali più vivaci della Roma degli anni Sessanta e Settanta, influenzata dal surrealismo e dal movimento Dada, contraddistinta da un amore viscerale per la creatività ludica e da un fuoco interiore per le invenzioni, il disegno, la progettazione di labirinti, i giochi dell'oca. La figlia Fabiana Sargentini la omaggia con questo documentario prezioso, un dialogo emozionale con la madre.



FUORI ZONA

QUELL'ITALIANO DI MICHAEL MADSEN

di Marco Giovannini

Da dove cominciare per raccontare quella contraddizione vivente chiamata Michael Madsen (sopra)? Dal fatto che ha smesso di contare i suoi film quando è arrivato a 170, eppure si definisce “esigente” perché almeno altrettanti ne ha rifiutati? Oppure dal fatto che la sua voce di carta vetrata sullo schermo è troppo spesso costretta a sparare spaventose minacce e turpi oscenità perché il personaggio è uno psicopatico, mentre a casa sussurra versi perché in quella montagna d'uomo di 1,88, si nasconde un poeta non solo pubblicato ma elogiato dai critici come l'ultimo dei beat? Due frasi storiche: “Avrei l'anima dell'attore protagonista, ma è rimasta intrappolata nel corpo di un malvagio caratterista”; “Dico sempre la verità, e non è qualcosa che puoi spendere a Hollywood”.

Il documentario *American Badass: A Michael Madsen Retrospective* di Dominique Milano (nella sezione Storia del cinema) cerca di esplorare le dicotomie di un attore che è diventato una leggenda, ma non un divo. Fra i testimonial John Travolta, Harry Dean Stanton, Ron Perlman, la sorella Virginia (attrice anche lei), e naturalmente Quentin Tarantino da cui è impossibile prescindere (padrino di due dei suoi 5 figli). Lo lanciò in *Le iene*, come Mr. Blonde, anche se lui avrebbe preferito essere Mr. Pink (il ruolo di Steve Buscemi) che aveva più dialogo. Ma chi potrà mai dimenticare la scena del taglio dell'orecchio del poliziotto al ritmo di *Stuck in the middle with you*, che poi l'attore ha addirittura ironicamente replicato in un video fatto in casa durante la pandemia, in cui tutta la famiglia appare con una benda insanguinata sull'orecchio. Madsen, insieme ai suoi Ray Ban e agli stivali Durango di coccodrillo, sempre su di sé una medaglietta di Padre Pio, perché ha particolare amore per l'Italia. Ha anche comprato una casa di 45 metri quadri in Umbria, a Fallo, 150 abitanti in provincia di Chieti. E il paese del suo manager Bruno Rosato, grazie a cui nella sua sterminata e bizzarra filmografia fa capolino anche il film *Non escludo il ritorno* di Stefano Cavagna, biopic di Franco Califano.

AMERICAN BADASS: A MICHAEL MADSEN RETROSPECTIVE (USA. 2023) di Dominique Milano.



PROFONDO ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Juliette Binoche presenza internazionale sul red carpet per *La passion de Dodin Bouffant*.
2. Gianni Daddario e Sara Drago per *Palazzina LAF*.
3. Un elegantissimo Elio Germano nel cast di *Palazzina LAF*.
4. L'attrice Marina Limosani.
5. Eva Cella anche lei in total black.
6. Michele Riondino con la moglie Eva Nestori si gode il successo del suo esordio alla regia per *Palazzina LAF*.



INCONTRI SPECIALI

Le attrici e registe italiane che hanno riflettuto ieri sulle sfide del cinema italiano in Europa nei “Dialoghi sul futuro del cinema” promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA: da sinistra, Paola Cortellesi, Valeria Bruni Tedeschi, Piera Detassis che ha moderato l'incontro, Valeria Golino, Jasmine Trinca, Kasia Smutniak e Ginevra Elkann.



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2023
FREESTYLE

UN FILM DI OZPETEK

NUOVO OLIMPO



SOLO SU **NETFLIX** | 1 NOVEMBRE

DA 5,49 €/MESE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA [NETFLIX.COM](https://www.netflix.com)